

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**11° SEDUTA (\*)**

GIOVEDÌ 13 Marzo 1997

**Presidenza del Presidente PELLEGRINO**

*La seduta ha inizio alle ore 19,15.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito l'onorevole Bonfietti a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

BONFIETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 febbraio 1997.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

CORSINI. Signor Presidente, vorrei sottoporre una valutazione del tutto personale, rispetto alla quale sono molto interessato a conoscere il giudizio dei colleghi e suo. Mi riferisco ad una trasmissione televisiva andata in onda giovedì 6 marzo scorso su Raidue, che ha riguardato in parte anche l'attività di questa Commissione, nonché la documentazione che è presso di noi depositata. Ho avuto modo di assistere soltanto parzialmente a tale trasmissione in quanto mi trovavo in una sala di aeroporto. Comunque, anche se avessi avuto il tempo di seguire l'intero programma proba-

(\*) In allegato viene pubblicato il resoconto stenografico della audizione del generale Gian Ade1io Maletti, svoltasi a Johannesburg il 3 marzo 1997.

*Senato della Repubblica*

- 344 -

*Camera dei deputati*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

può dirci niente? Ci ha mai riflettuto? Il che però significherebbe ammettere che quella indagine era stata ostacolata anche dal servizio.

MALEITI. L'indagine era stata ostacolata forse da una parte del servizio. Io non ne ho idea, ho pensato a qualcosa del genere. Posso solo dire che ho un'idea, un'idea che ci siano state pressioni americane, immagino solo americane in questo caso e non di altri servizi. Ricordo che nel 1970-1971, prima ancora che io prendessi la direzione del reparto D, l'Ambasciatore americano a Roma, di cui non ricordo il nome, mi pare si chiamasse Graham ma non ci giurerei, si diceva fosse favorevole ad un cambio istituzionale in Italia. L'ambasciatore Graham se non mi sbaglio veniva dalla Thailandia, o altro paese dell'Asia sud-orientale e si valeva -

così dicevano allora, quando non ero ancora a capo del reparto - dell'azione non tanto della Cia ma di uno dei suoi addetti militari. Questo è quanto posso dire, di più non potrei aggiungere.

PRESIDENTE. Nell'interrogatorio del 24 aprile 1991 lei tra l'altro ha affermato: «Non ho mai prestato servizio all'interno del quinto corpo di armata di Vittorio Veneto». So però, che da sempre tra i suoi compiti rientrava quello di organizzare una resistenza nel caso di invasione ad opera delle Forze armate dell'Est europeo. Si trattava di una attività di resistenza che doveva essere posta in essere da personale non militare. Lei in pratica ha rilevato l'esistenza di una seconda struttura molto simile alla Gladio e ha aggiunto: «Ritengo che dipendesse dal Sios esercito». A noi sembra un'informazione molto importante, ci può aggiungere qualche particolare? perché come lei ha visto nella proposta di relazione l'idea è che Gladio stesse all'interno di una serie di strutture parallele che, in qualche modo, presupponevano Gladio, e Gladio, in qualche modo, presupponeva l'esistenza di strutture parallele.

MALETTI. Non sono in grado di dire di più su questo argomento.

PRESIDENTE. E sui Nuclei per la difesa dello Stato?

MALETTI. *Idem.*

PRESIDENTE. A proposito della struttura Gladio, nella mia proposta di relazione, muovendomi nella scia di precedenti relazioni della Commissione, parlo di un segreto assoluto che è stato mantenuto nel paese. In questi giorni poi ho riletto invece un articolo di Iannuzzi apparso anni fa sul «Tempo illustrato» e vedo che questo segreto così assoluto non fu perché in realtà Iannuzzi descrive Gladio in quell'articolo, anche con notevole precisione. A proposito della struttura Gladio ci può dire quando ne è venuto a conoscenza e in che modo? Nel caso in cui abbia avuto un qualche ruolo o si sia comunque interessato della questione, può riferire in dettaglio le attività svolte, se esse trovavano una collocazione normativa nei compiti del reparto D, o se sono state da lei attuate al di fuori di

*Senato della Repubblica*

- 345 -

*Camera dei deputati*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un collegamento organico? Sia nel primo che nel secondo caso, può precisare le persone che come lei ne erano al corrente e quali erano le funzioni e le azioni da esse svolte?

MALETTI. Venni a conoscenza della struttura, che poi solo molto più tardi ho appreso essere Gladio, nel 1971, quando divenni capo del reparto D. Sapevo che questa struttura aveva determinati compiti, funzioni e un'organizzazione che è inutile che ripeta adesso in quanto ormai nota; aveva una base addestrativa in Sardegna e dipendeva non dal mio reparto ma dal reparto parallelo; non mi ricordo esattamente ora se fosse il reparto RS. (cioè Ricerca e Situazione), oppure un altro reparto, o piuttosto ufficio, del quale adesso mi sfugge la sigla iniziale. Il reparto D non ha mai avuto a che fare con l'organizzazione Gladio. Non ho mai visitato quel centro, ho però inviato due o tre miei sottoufficiali ad addestrarsi per il caso di attività per le quali avessero necessità di particolari tecniche di difesa personale. Esistevano certamente persone a conoscenza dell'organizzazione: il capo servizio, il vice caposervizio e, ritengo, il capo del reparto RS. o di quell'ufficio di cui non ricordo la sigla e anche, ovviamente, gli operatori e il personale dipendente di quell'ufficio. Non era un «segretissimo», era molto segreto, ma non certo una di quelle cose che «non si do-

vevano sapere». Nell'ambito del servizio si conosceva l'esistenza di quest'organo.

**PRESIDENTE.** Lei ha risposto alla domanda successiva che riguardava in particolare l'addestramento di personale del reparto D presso Capo Marrargiu. Ha conosciuto il generale, forse all'epoca colonnello, Fortunato, e il tenente colonnello Serravalle ora in pensione? Nei suoi contatti con i rappresentanti del servizio statunitense si è mai parlato anche in modo indiretto della Gladio?

**MALETTI.** Ho conosciuto l'allora colonnello Fortunato e il tenente colonnello Serravalle. Fortunato era capo del reparto RS., Serravalle non so che incarico avesse, non ricordo, e non ho mai avuto conversazioni con il rappresentante della Cia in Italia su Gladio.

**PRESIDENTE.** Nella proposta di relazione parliamo di una sostanziale potenzialità operativa di Gladio, qualche cosa che c'era, che si sarebbe potuto attivare ma che in realtà non si sarebbe mai attivata. Le indagini successive della autorità giudiziaria ordinaria, successive alla stesura della mia relazione, dimostrerebbero che almeno in un caso però questa nostra valutazione sia stata una valutazione troppo prudente e che invece ci siano stati casi di attivazione della struttura. Ritiene ipotizzabile in linea teorica che la struttura Gladio abbia svolto compiti diversi da quelli ufficiali senza che ne sia venuto a conoscenza?

**MALETTI.** Vorrei chiedere al senatore Pellegrino, senza che ne sia venuto a conoscenza chi?

*Senato della Repubblica*

- 346 -

*Camera dei deputati*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**PRESIDENTE.** Lei.

**MALETTI.** Certo, lo ritengo ipotizzabile. Io non conoscevo l'organizzazione, sapevo della sua esistenza ma non sapevo esattamente cosa facesse. So tuttavia che Gladio è stata attivata, per settori o per aree soprattutto nella zona confinaria con la Jugoslavia per motivi di addestramento, di prova dell'efficienza.

**PRESIDENTE.** Le domande che ho segnato cambiano settore, ma vorrei iniziare dalla terza che mi sembra la più interessante. Nel settimanale «Tempo» del 20 giugno 1976, accanto ad un articolo nel quale si parla dell'intenzione del generale Miceli di far trovare i cadaveri di Sossi e Lazagna per poi montare una campagna anti-comunista accusando Lazagna di essere un dirigente della B.R., vi è un'intervista nella quale lei afferma: «nell'estate del 1975 avemmo sentore di un tentativo di riorganizzazione e di rilancio delle B.R. sotto forma di un gruppo ancora più segreto e clandestino e costituito da persone insospettabili anche per censo e per cultura e con programmi più cruenti. Questa nuova organizzazione partiva col proposito esplicito di sparare, anche se non ancora di uccidere. Arruolavano terroristi da tutte le parti e i mandanti restavano nell'ombra ma non direi si potessero definire di sinistra». Non ci risulta che lei abbia mai smentito l'intervista, quindi, dovremmo considerarla veritiera. In quegli stessi giorni il giornalista di «Tempo» Lino Iannuzzi affermò, in una conferenza stampa, che i nuovi brigatisti erano stati addestrati nella base di Capo Marrargiu e che lei aveva informato, dapprima a voce e poi per iscritto, il ministro dell'Interno Gui ma subito dopo questa segnalazione lei era stato allontanato dal Sid. Diciamo che dall'insieme delle dichiarazioni che le vengono attribuite lei fa, effettivamente, un figurone perché lei

preannuncia quella che poi, oggettivamente, è stata la svolta sanguinaria delle brigate rosse, cioè, lei preannuncia quella specie di mutamento genetico che sembra esserci stato tra le prime e le seconde brigate rosse intorno al 1974-1975 che, nella vicenda generale del mondo occidentale, sembra effettivamente un anno di discriminazione, un anno che separa due momenti diversi della storia.

Vorremmo sapere, senza conoscere i nomi, lei aveva infiltrati nelle B.R. o ebbe queste notizie per altra via e quale? È vero che i brigatisti rossi della seconda generazione siano stati addestrati a Capo Marrargiu e in che epoca? Quali altri dirigenti del Sid, nel 1975 erano al corrente di queste notizie? Se attualmente negli archivi del Sismi possa esistere documentazione relativa ai suoi specifici contatti con il ministro Gui? Conferma che il magistrato Dell'Orco la ascoltò come testimone e, in questo caso, risponde a verità quanto affermato dal settimanale «Tempo» in un articolo del 15 agosto 1976, secondo il quale il dottor Dell'Orco minimizzò le sue affermazioni e non la riascoltò mai più?

*MALETTI.* Cominciamo dal fondo. Io non ricordo neppure di essere stato interrogato dal magistrato Dell'Orco. Probabilmente lo sarò stato. Per

*Senato della Repubblica*

- 352 -

*Camera dei deputati*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*PRESIDENTE.* Un esempio operativo del piano «caos» potrebbe essere il viaggio di quel gruppo eversivo - di cui lei ha parlato - nella Grecia dei colonnelli e poi l'infiltrazione di Mario Merlino nel gruppo «22 marzo».

*CÒ.* Il generale Spiazzi sostiene che i Nuclei di difesa dello Stato erano una struttura in qualche modo parallela a Gladio e compresa nell'organizzazione *stay behind*. Secondo Vincenzo Vinciguerra invece i Nuclei di difesa dello Stato costituivano una operazione tendente ad inglobare i gruppi dell'estrema destra nella rete *stay behind*. Lei è a conoscenza della struttura, delle funzioni e delle finalità dei Nuclei di difesa dello Stato? Condivide queste interpretazioni, una delle due in particolare, oppure ha un'altra opinione in proposito?

*MALETTI.* Senatore mi dispiace, come capo del Reparto D non conoscevo questi aspetti poiché la ripartizione settoriale degli interessi era piuttosto precisa. Pur conoscendo l'esistenza dei Nuclei di difesa dello Stato e dell'organizzazione che successivamente ho saputo essere chiamata Gladio, non sapevo nulla di più e tuttora ignoro quali relazioni intercorressero tra le due organizzazioni e quali connessioni vi fossero con l'estrema destra.

*CÒ.* Le chiedo allora di esprimere un'opinione sulle due versioni avanzate; lei può anche formulare una sua valutazione, non è vietato. Si è fatto un'opinione sulle finalità e gli scopi dei Nuclei? Non mi risponda sempre di no!

*MALETTI.* Senatore, rispondo di no non per partito preso, ma semplicemente perché non conosco certe cose. Lei comunque vuole una mia opinione che è, potremmo dire, piuttosto scarna perché, ripeto, non sono a conoscenza delle organizzazioni al punto tale da poter formulare una valutazione. Se proprio la vuole, posso affermare che è possibile che le due organizzazioni abbiano convissuto, che una fosse parte dell'altra (non so quale, ma ritengo che la più importante fosse Gladio) e - tenuto conto de-

gli scopi che questa duplice organizzazione si prefiggeva - non escluderei che al momento del bisogno, della necessità operativa, facessero capo anche ad elementi dell' estrema destra, possibilmente extraparlamentare.

CÒ. L'ex direttore della Cia William Colby ha scritto un libro intitolato «La mia vita nella Cia» che contiene le sue memorie come capo di tale organizzazione; in esso egli fa riferimento sempre alle *stay behind nets*, usando quindi il plurale. Colby ribadisce questo concetto in molte parti dello scritto ricorrendo, appunto, sempre al plurale. Secondo lei questo cosa significa? Si intende che esistevano più reti parallele diverse tra di loro?

*Senato della Repubblica*

- 383 -

*Camera dei deputati*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

magino che lei ormai abbia avuto modo, attraverso la stampa italiana, di apprendere alcuni o i nominativi dei cosiddetti gladiatori, che nella loro consistenza ufficiale, ammontano a seicentoventidue unità. Lei ne ha conosciuto personalmente qualcuno? Io potrei farle un elenco di alcuni nominativi per valutare se lei è in grado di fornire qualche indicazione su questi personaggi, sulla loro possibile appartenenza o una loro possibile gravitazione verso l'organizzazione Gladio. Alcuni sono nominativi molto noti, altri invece di secondaria rilevanza; per esempio Gianfranco Bertoli, Gianni Nardi, Sandro Saccucci, Vincenzo Vinciguerra, Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Massimiliano Fachini, Stefano Delle Chiaie, Aldo Semerari, Paolo Signorelli, Amos Spiazzi, Ivano Boccaccio, Marco Morin, Manlio Portolan, Enzo Maria Dantini; sono personaggi che peraltro ricorrono nelle cronache e nelle vicende che attengono a progetti eversivi. Secondo lei sono in qualche misura riconducibili a Gladio, lei ha notizie circa questi personaggi? Allorché lei occupava il suo incarico ha avuto modo di condurre indagini su di loro, di fare verifiche?

MALETTI. Sì, su una parte di questi individui che lei ha citato ho avuto modo di fare o meglio di far fare degli accertamenti; venivano in parte contattati da elementi dei centri di controspionaggio, ma queste indagini non hanno mai avuto a che fare con la loro appartenenza eventuale a Gladio. Escluderei che Spiazzi sia stato membro di Gladio perché era un ufficiale in servizio permanente e non penso fosse ammessa la partecipazione di ufficiali in servizio permanente effettivo a Gladio. Degli altri, sapendo che una buona parte dei cosiddetti gladiatori - da quanto ho letto recentemente - erano persone senza precedenti sia politici che penali di rilievo, credo che nessuno di questi che lei ha citato abbia mai appartenuto a Gladio, ma non è una certezza.

CORSINI. Mi permetto di fare altri nomi, questi senza dubbio molto noti: per esempio Marco Affatigato, Enzo Erra, Valerio Fioravanti, Mario Tuti; anche su questi le è capitato di fare degli accertamenti, di ricevere rilievi, verbali al di là del fatto che possano essere o meno riconducibili - ammesso che a lei risulti - a Gladio; ha avuto modo di fare delle ricerche su queste persone?

MALETTI. Su tre di queste persone da lei citate sì, senza dubbio sono stati fatti degli accertamenti - ripeto - dai centri di C.S.; sulla quarta persona - Enzo Erra è un giornalista mi pare; sulla quarta persona, nessun accertamento è stato fatto.

PRESIDENTE. Per un chiarimento: purtroppo non abbiamo la trascrizione, in tempo reale, delle risposte che lei ha dato alle domande prece-

denti. Però, se ricordo bene, lei ha ritenuto, come è vero o per lo meno come è fortemente verosimile, che una frangia dell' eversione di destra fosse in qualche modo utilizzata e contattata da reti clandestine, in funzione anticomunista. Se lei esclude che ciò avvenisse attraverso Gladio,

*Senato della Repubblica*

- 384 -

*Camera dei deputati*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

avveniva allora attraverso altre reti o si trattava di un contatto informale che non presupponeva l'appartenenza ad una struttura comunque formalizzata?

*MALETTI.* Ritengo che non fosse un contatto di strutture formalizzate, ma un contatto occasionale da parte di altri organi che si potevano valere di queste frange estremiste per scopi informativi.

*PRESIDENTE.* E questo basterebbe a giustificare la preoccupazione che poi si è avuta, nel tenerle comunque coperte o nell'impedire che le indagini giudiziarie andassero in quelle direzioni.

*MALETTI.* No, non direi che lo giustifichi; comunque io non credo di aver mai ordinato, come capo del reparto D del Sid, di bloccare eventuali indagini che venivano svolte a carico di elementi come quelli citati poco fa. La protezione data a Giannettini e gli aiuti dati a Pozzan rientrano in un altro ordine di idee.

*PRESIDENTE.* Non mi riferivo a lei, mi riferivo a quest'altro ordine di idee che traspariva da sue risposte precedenti.

*MALETTI.* Questo secondo ordine di coperture, di protezioni poteva indubbiamente essere dato per altri scopi da altri organi. Poteva; qui mi sbilancio a dire che è possibile che questo altro organo fosse l'ufficio Affari Riservati.

*CORSINI.* Sulla base delle sue conoscenze, che siano dirette o indirette, le persone che adesso le dirò erano in possesso di notizie su Gladio, e se sì a quale livello di conoscenze e attraverso quali canali? Sto parlando di due personaggi con i quali lei ha avuto rapporti, è stato in contatto per ragioni diverse: Licio Gelli e Carmine Pecorelli. Questi due personaggi hanno mai avuto occasione di parlarle dell' argomento, magari anche in forma del tutto indiretta? E a questo proposito, sulla base delle risultanze attuali di cui disponiamo su Gladio, lei può o riesce ad interpretare possibili accenni oscuri o trasversali che, al tempo, Gelli o Pecorelli potessero averle fatto?

*MALETTI.* No, direi di non poter citare alcun riferimento (non credo che ciò mi sia mai stato fatto) sia pure in maniera trasversale da parte di Gelli o Pecorelli ad azioni collegate all'esistenza di Gladio o all'esistenza stessa di questa organizzazione. Però devo dire - e questa è un'ipotesi che sia Gelli che Pecorelli potevano essere a conoscenza di cos'era Gladio e di quali erano i suoi compiti.

*CORSINI.* Passerei adesso invece ad un altro personaggio e ad un altro problema. Lei ha avuto alle sue dipendenze Ambrogio Viviani, ora generale in congedo. Come certamente saprà, o almeno in parte, Viviani si è

*Senato della Repubblica*

- 391 -

*Camera dei deputati*

*MALETTI.* Faccio riferimento alla pagina 179 della bozza di relazione. Escludo che al mio livello si conoscessero i nomi dei colpevoli. Labruna certamente non mi disse mai di aver incontrato Vinciguerra, nome allora per me relativamente meno significativo, o di aver invitato Fachini a smettere di fare fesserie. Si fece strada in me, troppo tardi, cioè dopo il dibattimento di Catanzaro, il dubbio che Labruna avesse intrattenuto suoi personali rapporti con eversori di destra a mia insaputa. Una prima dichiarazione di Ventura al processo di Catanzaro mi parve particolarmente significativa. Ventura dichiarò che per qualche tempo aveva svolto «operatività informativa» (sono le sue parole) per il Sid. Ora, a me questo non era mai risultato, ma, ripeto, tenendo presente anche certi suggerimenti datimi più tardi dal colonnello Viezzer e da Cogliandro dopo che aveva lasciato il Sid: «non si fidi, Labruna fa un brutto gioco» mi venne il dubbio che Labruna, Ventura ed altri si fossero incontrati a mia insaputa.

*CORSINI.* Vorrei porre un'ultima domanda. Tornando a Gladio, la sua conoscenza di tale organizzazione com'era articolata? Lei, per esempio, era a conoscenza delle attività pregresse dell'organizzazione Osoppo?

*MALETTI.* Ne sono venuto a conoscenza con interesse dalla lettura di questa bozza. Sapevo dell'esistenza di un'organizzazione Osoppo ma non ne conoscevo né la struttura, né i compiti per quanto potessi immaginarli.

*CORSINI.* Lei ricorda la vicenda del ritrovamento del deposito di Aurisina?

*MALETTI.* Si tratta di quel deposito che venne attribuito, se non erro, dapprima all'eversione di sinistra e poi si scopri essere un deposito di armi di Gladio?

*CORSINI.* Sì.

*MALETTI.* Ricordo che c'è stata la scoperta di un deposito.

*CORSINI.* E lei ha mai avuto modo di conoscere il generale dei carabinieri Gianbattista Palumbo?

*MALETTI.* No, non ho mai conosciuto personalmente il generale Palumbo.

*CORSINI.* Se non ha conosciuto Palumbo non credo allora di poterle rivolgere altre domande che pensavo di poterle fare.

*DE LUCA Athos.* A questo punto dell' audizione farò qualche piccola premessa per vedere se l'idea che mi sono fatto, e credo che molti altri colleghi si sono fatta, sul motivo per cui siamo qui con lei oggi, può coincidere con una sua aspirazione. È evidente che noi non siamo qui, gene-

*Senato della Repubblica*

- 397 -

*Camera dei deputati*

*MALETTI.* Lo scioglimento del Comando terza armata credo che non abbia avuto alcun significato politico. Il Comando, che tra l'altro era «designato» terza armata, era pleonastico. In effetti, era una sorta di supercomando, senza alcuna responsabilità di controllo operativo o addirittura addestrativo sui corpi d'armata, che avrebbero dovuto da esso dipendere in caso di guerra, quando il titolo «designato» fosse stato tolto.

Per quanto riguarda la morte in rapida successione dei due generali, uno dei quali - Ciglieri - conoscevo personalmente, credo sia noto che Ciglieri rimase ucciso in un incidente automobilistico, all'alba di un certo giorno, mentre tornava a grandissima velocità verso il suo comando. In-

vece non ho idea di come sia morto il generale Rubino e perché. Questa domanda mi è stata fatta anche dal dottor Casson, al quale ho dato la stessa risposta: non credo che ci sia stato un motivo politico o qualche cosa di sospetto nella morte di Ciglieri, che pare fosse semiaddormentato al volante e andò a sbattere contro un albero. Conoscevo anche il generale Rubino ma non so come sia avvenuto il suo decesso.

DE LUCA Athos. Il generale Viviani dichiara che la vicenda del Comando designato della terza armata sarebbe narrata in forma di romanzo dal giornalista inglese Morris West, nel libro «La salamandra». Se ha avuto occasione di leggerlo e sa qualcosa della vicenda, le sembra che il riferimento sia pertinente? In quel libro si parla di formazioni paramilitari nell'orbita dei comandi dell'esercito, che ricordano molto da vicino i Nuclei per la difesa dello Stato, sui quali, quando il libro venne pubblicato nel 1976, si sapeva poco o nulla. Ritiene che si tratti di una somiglianza casuale?

MALETTI. Non ho letto il volume che lei cita, quindi non posso esprimere un giudizio in merito.

DE LUCA Athos. Grazie, generale. A proposito di Gladio, è stato possibile notare che quasi tutte le persone coinvolte nella struttura, compreso uno dei suoi comandanti, pur ammettendo la propria partecipazione, non ricordavano affatto che essa si chiamasse in quel modo e parlavano semplicemente di *Stay behind*. Come spiega questa strana censura sul nome?

MALETTI. Senatore De Luca, io stesso sono rimasto sorpreso nel leggere sui giornali il nome di Gladio, l'ho detto anche prima. Non sapevo che questo nome fosse stato attribuito all'organizzazione speciale *Stay behind*. Non mi rendo conto del motivo di questo segreto sull'organizzazione Gladio e se effettivamente sia mai stata chiamata così in maniera ufficiale.

DE LUCA Athos. Le sembra veritiera la stima di 622 gladiatori complessivi in circa 35 anni?

*Senato della Repubblica*

- 398 -

*Camera dei deputati*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MALETTI. No, non mi sembra veritiera. Trovo che 622 gladiatori sono meno di un battaglione. Anche se ripartiti in nuclei operativi di 7-10 uomini per piccole azioni partigiane di disturbo, di interruzione di linee di comunicazione, sono decisamente troppo pochi per poter costituire una reale minaccia, un reale ostacolo ad una armata di forze di invasione.

DE LUCA Athos. Torno brevemente su un punto su cui lei si è già espresso, però vorrei ricordarle una circostanza. La domanda che avevo formulato era questa: vorremmo sapere qualcosa di più sulla ormai famosa velina Serpieri, che già il 17 dicembre 1969 indicava nel responsabile dell'Aginter Press il mandante della strage e nel gruppo di Delle Chiaie gli esecutori. A suo avviso si trattò di un depistaggio? Nel caso affermativo, di che depistaggio si trattò, totale o parziale? A questo proposito, volevo ricordare anche l'incontro del maresciallo Gaetano Tanzilli, che lavorava al centro CS3 di Roma con Stefano Serpieri. Anche questa circostanza non può aiutarci a sapere qualcosa di più da lei su questa famosa velina?

MALETTI. No, purtroppo anche questa circostanza non mi chiarisce molto le idee e non aiuta la mia memoria.



DE LUCA Athos. Lei ricorda il famoso rapporto Kotakis, pubblicato dall' *Observer* il 7 dicembre 1969? È noto che tale rapporto venne ritenuto non autentico, anche se alcuni testimoni interrogati per rogatoria internazionale ne confermarono l'autenticità.

Lasciando da parte la questione dell'autenticità, resterebbe comunque la probabilità che esso sia veritiero: spesso accade che documenti apocrifi contengano racconti veri. A questo proposito, lei cosa pensa? In particolare, chi pensa potesse essere il misterioso signor P.?

*MALETTI*. Non so cosa sia questo rapporto Kotakis, o non mi ricordo. Nel 1969 non mi interessavo delle vicende del Servizio, non ho certamente letto l' *Observer* e non le posso dare quindi una risposta in merito.

DE LUCA Athos. Ha mai avuto elementi che collegassero la strage di Milano all'attività degli agenti dei colonnelli greci, e quali?

*MALETTI*. No. Ho avuto qualche dubbio sulla possibilità di addestramento di elementi eversivi italiani da parte dei colonnelli greci. Ma escluderei una partecipazione diretta del Servizio greco, o di eversori greci agli ordini di quel Servizio, alla strage di piazza Fontana.

DE LUCA Athos. Sa qualcosa sui contatti tra l'onorevole Pacciardi e il regime greco dell'epoca?

PRESIDENTE. Questa domanda potrebbe collegarsi anche a quella precedente su Matteo Lombardo.

#### *Senato della Repubblica*

- 411 -

#### *Camera dei deputati*

##### XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRESIDENTE. Il problema è che poi certe ipotesi giudiziarie nascono da carenze documentali. Le dichiarazioni testimoniano che non ne fu fatta una copia presso l'ente originatore e poi non si è ritrovato l'originale presso l'organo cui sarebbe arrivata.

CAROTTI. A proposito della decisione che fu presa di proteggere sino in fondo la posizione di Giannettini, lei ha fatto riferimento ad una pressione che proveniva dal servizio segreto spagnolo. Le posso chiedere qual era l'interesse che aveva il servizio segreto spagnolo, nella concreta fattispecie, a far sì che proteggesse Giannettini?

*MALETTI*. L'interesse che il servizio segreto spagnolo poteva avere nel proteggere Giannettini era, molto probabilmente, quello di fare un favore al servizio italiano. Quale profitto avrebbe potuto trarne in seguito? Probabilmente informazioni su altri gruppi eversivi o su sovversivi spagnoli viventi in Italia. Comunque, fono a quando io fui al servizio, questa richiesta non ci pervenne.

CAROTTI. Un'ultima domanda e poi le ultime due di considerazione un po' più generali. Lei ha definito il processo ai palestinesi un processo per modo di dire, inserendolo in un contesto di conflitto di vedute tra lei e il generale Miceli, contesto che vedeva sostanzialmente lei privilegiare il servizio segreto israeliano e viceversa. La sua affermazione trae origine da una conoscenza di rapporti e di pressioni sulla magistratura?

*MALETTI*. Non so se lei ricorda che in sede giudiziaria i quattro o cinque palestinesi che erano stati arrestati vennero prosciolti perché era mancato l'atto e non si poteva condannarli per l'intenzione di lanciare un missile SA7 contro un aereo israeliano in atterraggio a Roma. Io non sono un giudice ma questo mi sembra veramente farsesco e tale da

far pensare che ci fosse stato un chiaro intervento dell' autorità politica, anche perché - e ritorno ai contatti servizio arabo-colonnello Jalloud con il servizio italiano e anche con il ministro Andreotti - esistevano grossi interessi con la Libia e, inoltre, l'atto di remissione del peccato dei palestinesi poteva portare ad una forma di armistizio nell'aggressione palestinese nei confronti di obiettivi italiani. È quasi indubbio che ci sia stato l'intervento politico a quel livello ma, in questo caso, credo che sia stato più un intervento di Moro che non di Andreotti.

CAROTTI. A proposito dell'esistenza di una formazione paramilitare, il cui nome lei conoscerà successivamente ma che comunque le era nota fin dal 1971 - mi riferisco a Gladio - la circostanza per la verità ancora non accertata che ci sia stata una partecipazione a livello di invio di istruttori nel campo che veniva utilizzato da parte dei gladiatori e la consistenza numerica di costoro che, ad oggi, non supera i 622 nominativi, non faceva pensare all'ufficio da lei diretto che la sua vocazione istituzionale sfiorava il risibile nel momento in cui doveva essere destinata a respingere un mas-

*Senato della Repubblica*

- 412 -

*Camera dei deputati*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

siccio intervento invasivo da parte delle forze dell'Est? Se sì, sono state fatte delle indagini più accurate per vedere quale fosse la vera natura e quali fossero i veri obiettivi?

MALETTI. Io non conoscevo all'epoca la consistenza numerica dell'organizzazione *Stay behind*, quindi non potevo considerare risibile il numero di questi uomini che dovevano opporsi in funzione di guerriglia all'invasione. Chiaramente non ho svolto nessuna indagine perché non si potevano svolgere indagini e non era nemmeno mio compito svolgere indagini sull'attività di un'altra branca del Servizio che, oltretutto, a quell'epoca conoscevo non perfettamente, come è stato affermato prima, ma molto sommariamente.

PRESIDENTE. Su questo punto ho avuto conforto nella risposta che lei ha dato ad una precedente domanda, cioè che i 622 gladiatori, diluiti nell'arco di vita di *Stay behind*, rappresentano un numero sostanzialmente risibile e non verosimile. Nella proposta di relazione - che lei mi dimostra di aver letto con attenzione - ho posto un'alternativa: o Gladio era pensata in funzione della possibilità di attivare strutture esterne simili ad essa, oppure non ci è mai stata detta la verità sul numero dei gladiatori, sui reali componenti e sulle reali personalità dei gladiatori. Vorrei una sua valutazione su questo punto.

MALETTI. Penso che entrambe le ipotesi possano convivere.

CAROTTI. Lei ha fatto riferimento ad un unico colloquio che ha avuto con il parlamentare Boldrini del Partito comunista italiano e mi pare sia stato chiarito che il contenuto fosse relativo alla preoccupazione che veniva presentata da Boldrini circa la possibilità di un pronunciamento che avesse una matrice e un'origine di destra. Successivamente, a fronte di altre domande poste da altri commissari, lei accennava ad una linea di indagine che avrebbe anche percorso e ipotizzato un coinvolgimento di terrorismo di sinistra; io non ho ben capito come tale coinvolgimento potesse non andare in controtendenza rispetto alla fondamentale affermazione che lei ha fatto da ultimo, relativa cioè ad una sudditanza italiana - all'epoca - ai servizi segreti statunitensi.

Come ultima domanda le chiedo se sia possibile avere un chiarimento più generale, tenendo conto di quelli che lei considera come dati acquisiti cioè che, dalle indagini da lei effettuate, il Partito comunista non ha mostrato un coinvolgimento né diretto, né di protezione sulle cellule terroristiche, che la preoccupazione ufficiale del Partito comunista fosse quella di evitare di subire un pronunciamento militare, e che l'espressione del servizio segreto statunitense tutto potesse produrre meno che un pronunciamento militare favorito dall'estrema sinistra.

*MALETTI.* Non ho afferrato questa sua ultima domanda. Le dispiacerebbe ripeterla?